

La Corte: non agire sul cambio del clima viola i diritti dell'uomo

Sentenza storica

La Corte europea dei diritti dell'uomo ha condannato la Svizzera per inazione

Ai giudici si era rivolta un'associazione di 2.500 anziane cittadine

Beda Romano

Dal nostro corrispondente BRUXELLES

Con una sentenza senza precedenti, la Corte europea dei diritti dell'Uomo ha condannato ieri la Svizzera per violazione della convenzione dei diritti umani, dando ragione a una associazione di anziane signore che avevano fatto ricorso contro il governo svizzero per la sua inazione sul fronte del cambiamento climatico. È la prima volta che i giudici del Consiglio d'Europa (46 i Paesi membri) condannano uno Stato in questo delicatissimo ambito.

In una sentenza lunga oltre 300 pagine, la Corte ritiene che Berna abbia violato l'articolo 8 della convenzione firmata nel 1950, un anno dopo la nascita del Consiglio d'Europa. La norma prevede il diritto al rispetto della vita privata e familiare. In questo senso, la Corte ritiene che l'articolo sancisca il diritto anche a un'effettiva protezione contro l'impatto negativo dei cambiamenti climatici sulla vita, la salute, il benessere. La decisione è stata presa con il voto favorevole di 16 giudici su 17.

Nel «rispetto della vita privata e familiare» è inclusa la protezione contro l'impatto del surriscaldamento

La causa era stata intentata nel 2020 dall'associazione "Ainées pour la protection du climat" (circa 2.500 cittadine svizzere di una età media di 73 anni). La Corte ha stabilito che l'associazione ha avuto il diritto di intraprendere un'azione legale per conto di persone le quali potevano affermare che le loro condizioni di vita e di salute erano minacciate dal cambiamento climatico. I ricorsi individuali sono invece stati dichiarati irricevibili.

«È una sentenza coraggiosa e innovativa», spiega da Milano Costanza Honorati, professoressa di diritto dell'Unione europea all'Università Bicocca. «La Corte ha infatti ritenuto che, date le caratteristiche del cambiamento climatico, è opportuno riconoscere la legittimazione ad agire delle associazioni, poiché in questo particolare contesto la loro azione può costituire l'unico strumento di tutela. A giocare a favore del ricorrente è stata proprio la sua natura di associazione a tutela dell'ambiente».

In buona sostanza, non si è trattato per la Corte europea dei diritti dell'Uomo di valutare danni subiti dal singolo, spesso difficili da imputare direttamente al riscaldamento globale, ma l'interesse di un gruppo di individui dinanzi al peggioramento climatico. «Agli occhi del Consiglio d'Europa, il diritto a un ambiente salubre è ormai una precondizione per il godimento degli altri diritti previsti dalla convenzione del 1950», nota ancora la professoressa Honorati.

Nei fatti, sempre secondo la Corte, la Svizzera ha violato speci-

fiche convenzioni internazionali relative alla questione climatica in particolare per non avere messo in pratica piani di riduzione dei gas a effetto serra. Infine, il governo svizzero ha anche violato l'articolo 6 della convenzione del 1950, che prevede il diritto ad un equo processo, per non avere esaminato nel merito i ricorsi presentati a suo tempo dalla stessa associazione di cittadine svizzere.

Durante il dibattimento il rappresentante legale del governo svizzero, Alain Chablais, ha sostenuto che la Svizzera era vittima di un processo alle intenzioni.

Veemente la reazione ieri del più grande partito del Paese, l'Union démocratique du Centre, che a dispetto del nome è di destra radicale: «La sentenza di Strasbur-

go è inaccettabile. La Svizzera deve ritirarsi dal Consiglio d'Europa», ha scritto l'UDC in un comunicato stampa, parlando di un vero e proprio «scandalo».

Di portata storica, la sentenza potrebbe avere ricadute di lungo termine. «Si tratta del segnale forte di una presa di coscienza - nota Andrea Collart, partner della società di consulenza Forward Global a Bruxelles -. La lotta al cambiamento climatico non è più solo un principio generale, ma diventa un diritto, assai più concreto. Con questa decisione si aprono nuove frontiere giuridiche. Non possiamo escludere una moltiplicazione di ricorsi simili», soprattutto da parte di altre associazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Strasburgo. La gioia delle anziane ambientaliste svizzere dopo la sentenza

GRIMALDI LINES

È L'ORA DI PRENOTARE!

PRENOTAZIONI
FINO AL 30/04/2024

LINEE E PARTENZE
SELEZIONATE
DAL 06/05/2024
AL 30/09/2024

SCONTO DEL

2



diritti fissi,
costi EU ETS
e servizi di bordo
esclusi

%

Le navi Grimaldi Lines ti portano in
SPAGNA, GRECIA, TUNISIA, SICILIA e SARDEGNA

Condizioni di applicabilità, limiti e dettagli della tariffa special su
www.grimaldi-lines.com